

IL CASO

G8, il no
della procura
“Il caso
non si riapre”

«**P**LACANICA non ha detto alcunchè di inedito per il fatto per cui è stato indagato, non c'è bisogno di una nuova indagine». La procura di Genova, con le parole del suo capo Francesco Lalla, non intende riaprire le indagini sui fatti di piazza Alimonda e la morte di Carlo Giuliani, dopo l'intervista del giovane ex carabiniere ad un quotidiano calabrese e dopo il confronto televisivo — il primo in assoluto — tra Placanica e Giuliano Giuliani. Per ora diciamo di no, ha chiarito Lalla, «ma siamo aperti a futuri apporti nuovi, credibili in termini procedurali per riaprire le indagini».

Ma la politica ha un'altra idea. Nel centrosinistra genovese, così come già a livello nazionale, non ci sono dubbi: una nuova indagine è necessaria, che abbia o meno il volto di una commissione d'inchiesta.



Mario Placanica

«Ne ho sempre sostenuto la necessità, a livello nazionale e di valore politico», ribadisce Beppe Pericu, il sindaco che nei giorni drammatici del luglio 2001 si è rivelato la vera bandiera di Genova. Concordi tutti i possibili candidati alle primarie del centrosinistra: da Marta Vincenzi («Un problema di democrazia, non si costruisce il futuro dove ci sono buchi neri») a Mario Margini («tutti gli accertamenti senza alcuna reticenza»), così come Stefano Zara («ben venga tutto ciò che fa chiarezza, anche se a volte le commissioni creano nuove nebbie»). Mentre Edoardo Sanguineti avverte: «Non si possono deludere le aspettative dei giovani che chiedono un mondo migliore». E la Cgil chiede di far luce anche sulla "festa" dei comilitoni a Placanica.

A PAGINA 5
e IN NAZIONALE